la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 283387 - Diffusione: 220198 - Lettori: 2080000: da enti certificatori o autocertificati
23-FEB-2019
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 34 %

La tratta Torino-Lione

Tav, Chiamparino lancia il referendum Salvini: "Sì al voto"

Martedì la proposta del governatore. I piemontesi dovranno esprimersi entro fine marzo. Toninelli: "Non è tra le priorità"

MARIACHIARA GIACOSA, TORINO

I piemontesi diranno "sì" o "no" alla Torino-Lione. Il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino ha invocato il referendum più volte. Un modo per far esprimere i cittadini. E adesso passa dalle parole ai fatti. La mossa del presidente arriva il giorno dopo il voto Lega-M5S sulla mozione Tav alla Camera. Chiamparino martedì in Consiglio regionale interverrà per «verificare la possibilità di indire una consultazione popolare sull'opera». Non si tratta di un vero referendum, ma di una chiamata al voto, prevista dallo Statuto della Regione per categorie specifiche su temi di loro interesse. È la prima volta che accade, anche a livello nazionale. Non essendoci precedenti, il primo scoglio è l'organizzazione. Il secondo sono i tempi. Davvero stretti perché il Piemonte va al voto il 26 maggio e la legislatura avrà termine il 2 di aprile. Per cominciare serve il via libera del Consiglio regionale, che autorizzi la consultazione e definisca il quesito. Poi deve partire la macchina organizzativa per portare alle urne oltre 3 milioni e mezzo di piemontesi se, come pare, Chiamparino vorrà coinvolgere nella consultazione popolare tutti i cittadini della regione. I votanti potrebbero essere di più: la statuto prevede infatti che, in questo caso, possa esprimersi anche chi ha già compiuto 16 anni. Largo ai giovani insomma. Saranno loro soprattutto ad usare la Tav.

È da stabilire anche la modalità del voto: Chiamparino pensa a una consultazione fisica, con seggi elettorali e gazebo, urne e scrutatori, ma non è escluso che alla fine, per semplificare si scelga il voto telematico, con una serie di paletti fissati per certificare che i partecipanti votino una volta sola. Il governatore dem non intende replicare le figuracce e le polemiche dei voti plurimi, come accaduto sulla piattaforma Rousseau per il caso Diciotti. Anche se non avrà valore giuridico e non sarà vincolante per il governo, il referendum alla Chiamparino dovrà essere fatto per bene. L'obiettivo è infatti dimostrare che la gente vuole la Torino-Lione ed è stufa di aspettare la melina di Lega e Cinque stelle «che finisce per mettere il Piemonte all'angolo». Nel mirino del presidente del Piemonte c'è soprattutto il leader della Lega Matteo Salvini accusato ancora ieri di «prendere in giro i piemontesi». «Se vuole essere coerente - manda a dire al vicepremier - sblocchi i bandi. Tutto il resto sono balle».

Il vicepremier dalla Sardegna, per le ultime ore di campagna elettorale, torna sulla Tav per tentare di stemperare le polemiche dopo il voto della Camera con le imprese del Piemonte a un passo dal proclamare la serrata delle fabbriche se non ci sarà a brevissimo il via libera agli appalti. «Faccio e farò tutto il possibile perché - dice il ministro dell'Interno che sulla proposta di Chiamparino spiega: «Ai referendum siamo sempre e comunque favorevoli». Scende, anche solo a parole, dalle barricate il responsabile del ministero delle infrastrutture Danilo Toninelli, esponente dell'ala radicale No Tav nel Movimento 5stelle. Per lui la Tav non sarebbe bloccata, bensì «sospesa, per capire se i tanti miliardi impegnati, possono essere spesi meglio per tutti gli altri cantieri sul territorio nazionale». Una battaglia di posizione, quella tra i partner di governo, con il premier Giuseppe Conte che scherza amletico: «Tav o non Tav?». Si piazzano le pedine, prima della resa dei conti, dopo il voto di domani in Sardegna. All'orizzonte, ravvicinato, c'è il via libera ai bandi di gara del tunnel prima del 31 marzo, per non perdere i finanziamenti di Bruxelles. Dopo quella data saltano i primi 300 milioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Da decidere chi parteciperà e se le urne saranno online

1 Consultazione popolare
Non sarà un referendum vero e proprio, ma una consultazione popolare. Il Consiglio regionale dovrà decidere il quesito e chi chiamare alle urne

2 Le regole
È la prima volta che si organizza un voto del genere. Può essere con seggi fisici, oppure online. Non c'è l'obbligo della segretezza, ma bisogna essere registrati.

3 I tempi
I piemontesi dovranno esprimersi prima del 2 aprile, termine della legislatura

COMUNE DI FIRENZE